

**SERVIZIO DI FORMAZIONE  
ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE LOCALI  
SULLE POLITICHE TERRITORIALI PER LA FAMIGLIA**

**MODULO BASE**

**A CURA DI SOLCO SRL**



## PROGRAMMA MODULO BASE

Come da catalogo, il modulo base prevede **8 ore di formazione in presenza** a cura di **Solco s.r.l.** organizzato a seconda delle esigenze dei partecipanti: 2 mattinate da 4 ore ciascuna o 1 giornata intera (mattina + pomeriggio).

Le 8 ore totali andranno suddivise in **4 ore di didattica frontale e 4 ore laboratoriali.**

Il docente avrà a disposizione per la **didattica frontale** un supporto video multimediale tramite il quale seguirà la seguente programmazione:

- ④ PRESENTAZIONE AULA
  
- ④ INTRODUZIONE SULLA FORMAZIONE IN MATERIA DI POLITICHE FAMILIARI
  
- ④ POLITICHE NAZIONALI
  - Misure nazionali a sostegno delle famiglie. *Supporto video*
  - Ripartizione fondi e spesa sociale
  
- ④ POLITICHE REGIONALI
  - Riferimenti specifici alla Regione di appartenenza: piano investimenti e normative di attinenza
  
- ④ ATTIVITÀ PER LA PRIMA INFANZIA IN TEMA DI CONCILIAZIONE DEI TEMPI VITA-LAVORO
  - Introduzione al tema: linee guida europee e rapporto "le madri e il mondo del lavoro". *Supporti grafici*
  - Misure nazionali.
  - Proposte metodologiche:
    - indicazioni operative per l'attivazione del "lavoro agile" nelle pubbliche amministrazioni
    - esempi di iniziative comunali. *Supporto video*
  
- ④ SOSTEGNO A FAVORE DELLE RESPONSABILITÀ GENITORIALI
  - Introduzione al tema: promozione della genitorialità positiva
  - I Centri per le famiglie ed i servizi regionali
  - Affidamento familiare, accoglienza nei servizi residenziali e adozione
  - Esempi di iniziative comunali con *allegati*
  
- ④ SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE VULNERABILI
  - Introduzione al tema: fragilità familiare-linee di indirizzo e piano nazionale

- Misure nazionali di sostegno economico
- Esempi di iniziative comunali con *allegati*

#### ④ INCLUSIONE SOCIALE DEI SOGGETTI FRAGILI

- Le politiche di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. *Supporti grafici*
- Il programma P.I.P.P.I. Programma di intervento per la prevenzione all'istituzionalizzazione
- Progetti a favore del DURANTE e DOPO DI NOI. Profili giuridici, funzione programmatica ed interventi delle Regioni
- Esempi di iniziative comunali

#### ④ PROMOZIONE DI CONTESTI SOCIALI E ED ECONOMICI FAMILY FRIENDLY

- *Video interviste*: Maurizio Bernardi, Luciano Malfer e Roberto Bolzonaro
- L'esempio del comune di Castelnuovo del Garda (Verona)
- L'esempio del Trentino, "territorio amico della famiglia"

Le 4 ore laboratoriali prevedono un'esercitazione in aula come di seguito organizzata:

Esercitazione	
Strumenti	Descrizione
Albero del problema	Lavoro in plenaria. Scelta di un argomento di interesse dei discenti; si riempie l'albero dei problemi.
Albero degli obiettivi	Stesso procedimento riportando in chiave positiva il problema
Quadro Logico	
	Eventualmente ripetere l'esercitazione scegliendo un altro argomento di interesse

Gli **strumenti** a disposizione del docente sono:

#### ④ ALBERO DEI PROBLEMI

L'Albero dei Problemi è una metodologia molto diffusa nella progettazione europea, che consente di realizzare un'analisi, preliminare alla fase di progettazione, mediante la costruzione di un quadro articolato e ragionato dei problemi esistenti. Tale approccio crea un legame diretto fra la conoscenza del contesto (il problema individuato) e l'azione dell'intervento (la soluzione del problema).

L'Albero dei Problemi è una semplice rappresentazione grafica dei problemi in un ordine gerarchico, e lo scopo è identificare gli obiettivi da raggiungere, partendo dalla individuazione degli aspetti negativi (problemi) di una determinata situazione, che si intende o si auspica di poter rimuovere.

Nell'analisi dei problemi questi ultimi sono visti ed inquadrati nelle relazioni di causa ed effetto con altri problemi, ovvero il metodo tende, per ogni problema identificato, a individuare la causa dello stesso e gli effetti negativi che possono determinarsi a valle.

Fasi di realizzazione:

1. Identificare il problema da cui partire
2. Individuare un secondo problema in relazione al primo e definire se esso sia:
  - causa del primo, nel caso è posto graficamente ad un livello inferiore
  - effetto del primo, nel caso è posto graficamente ad un livello superiore
  - né causa né effetto, nel caso si pone sullo stesso piano.
  - E così a seguire.....

Può darsi che lo stesso problema si presenti nelle diverse radici dell'albero, o appaia come causa di due o più problemi diversi, rendendo difficile la logica verticale sulla quale si sviluppa l'albero dei problemi. In ogni caso, non c'è un'unica soluzione assoluta, l'albero tende ad aprirsi nei livelli inferiori, detto in altro modo, ogni problema è provocato da una o più cause.

Tendenzialmente si devono andare ad approfondire le cause del problema, in modo tale da aprire i rami dell'albero verso il basso (seguendo la metafora, sono le radici del problema).

Una volta completato l'albero, si identifica un unico problema focale, che sarà lo scopo anche chiamato obiettivo specifico: il perché del progetto!

Elaborare un albero dei problemi non è facile, ci sono due errori classici da evitare:

- I problemi sono espressi in modo generico come "scarsa cultura", "marginalità". È conveniente descrivere il problema in modo diretto, senza ricorrere ad una terminologia specialistica, ciò aiuta l'analisi delle possibili cause ed effetti e favorisce l'individuazione del conseguente obiettivo;
- L'indicazione delle cosiddette "soluzioni assenti". Il primo passo consiste nel chiedersi se il presunto problema nasconde una implicita soluzione (solitamente espressa in termini di mancanza). In tal caso, potrebbe trattarsi di una soluzione assente, si potrebbero delineare già una delle possibili soluzioni al problema. Se l'obiettivo ottenuto, ribaltando il presunto problema, porta a identificare un problema diverso da quello da cui si è partiti significa che la soluzione è ancora assente! Conviene verificare, anche, se ci sono delle alternative alla soluzione, e se i beneficiari finali sentono veramente loro il problema. È bene quindi ricordare che il processo di analisi dei problemi deve essere il più possibile approfondito, partecipativo e reiterato.

Quando si approfondisce il problema o l'esigenza, evitare quindi di formulare i problemi in termini di "mancanza" ad esempio: "mancanza di spazi...". In questo modo non si identifica il vero problema dei beneficiari dell'intervento, ma si delinea già una delle possibili soluzioni al problema: "avere più spazi", per l'appunto. Ci si dovrebbe, invece, chiedere: "Quale problema sarebbe risolto rispetto agli spazi", a questa domanda una risposta possibile può essere ad esempio: "I beneficiari non hanno nessuno che li sostenga nel trovare uno spazio". Ma un'altra domanda fondamentale è: "Come dovrebbero funzionare gli spazi perché contribuiscano effettivamente a raggiungere l'obiettivo?"

Infine, è sempre opportuno:

Descrivere il problema in modo diretto, senza ricorrere ad una terminologia specialistica: un problema descritto in maniera esplicita (esempio "accompagnamento nel sostegno scolastico dei bambini in condizioni di disagio") aiuta l'analisi delle possibili cause ed effetti e favorisce l'individuazione del conseguente obiettivo;

Astenersi dalle valutazioni personali (es. "l'Ente X è incompetente"; in questo caso il problema può essere invece "l'Ente X non è in grado di svolgere questa attività");

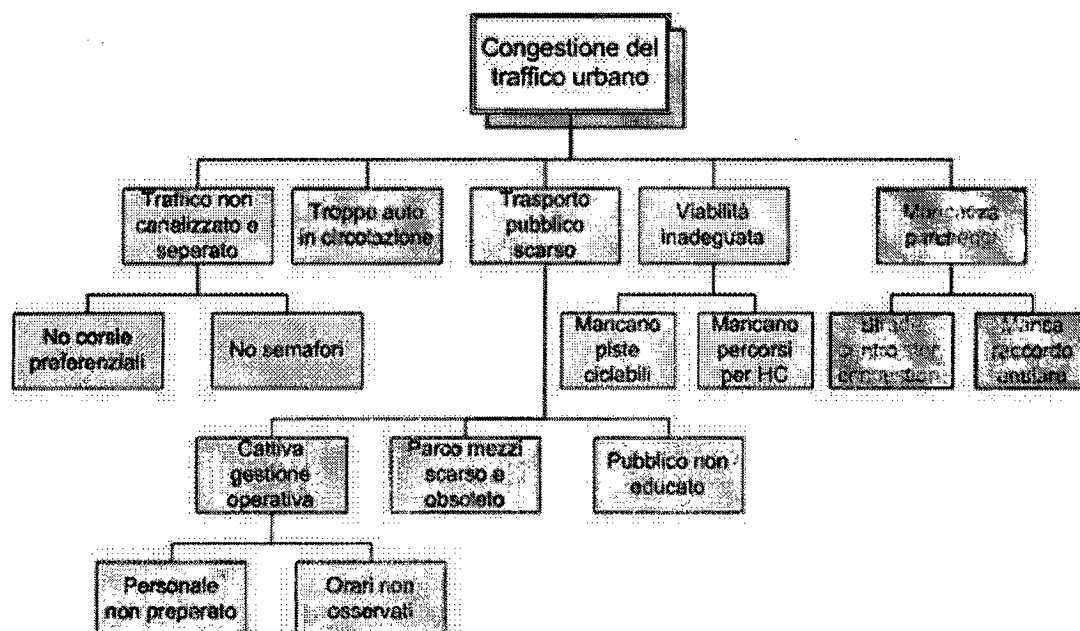
Evitare le affermazioni generiche, è opportuno specificare meglio il problema o l'esigenza anche con l'ausilio di dati e citando sempre le fonti;

È consigliabile che si approfondiscano il contesto e gli ulteriori problemi strutturando un articolato albero dei problemi, per renderlo poi albero degli obiettivi, scegliendo successivamente le attività da avviare (con particolare attenzione ai costi e tempi che comporteranno).

Il bisogno quindi si traduce in obiettivi e poi risultati.

L'erronea identificazione dei problemi porta ad obiettivi non chiari e di conseguenza ad attività non mirate a risolvere il problema nella sua complessità!

ESEMPIO:



## ALBERO DEGLI OBIETTIVI

Attraverso la costruzione dell'albero dei problemi si è presentata la situazione problematica/esigenza in un dato momento chiarendo le relazioni di causa - effetto.

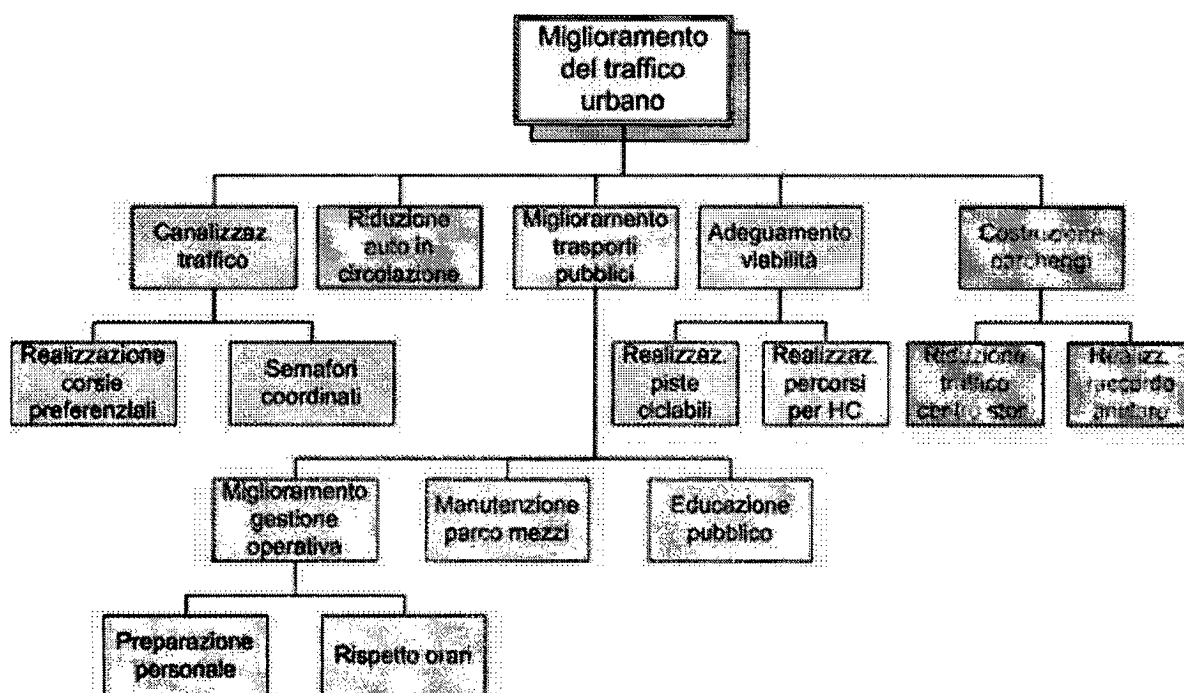
L'analisi degli obiettivi parte dall'albero dei problemi per rappresentare in un albero degli obiettivi la situazione attesa futura che deriverebbe dalla piena soluzione dei problemi rilevati ed analizzati. È la trasformazione dei problemi (condizione "negativa" attuale) in obiettivi (condizione futura desiderata auspicabilmente "positiva"). Dobbiamo trasformare ogni problema dell'albero in un obiettivo realizzato.

Se prima si pensava ai rapporti causa- effetto, adesso si pensa ai mezzi per ottenere gli scopi, agli aspetti positivi. Ribaltando il problema e scrivendo l'obiettivo come se fosse raggiunto: l'albero degli obiettivi rispecchierà un quadro della situazione desiderata.

È importante sottolineare che a volte, realizzando un albero degli obiettivi, si possono trovare degli obiettivi che non sono in relazione a problemi specifici indicati nell'albero dei problemi. Allora si deve trovare quale sia il problema che genera quel risultato atteso, in modo da "correggere il tiro".

Occorre trasformare tutti i problemi in possibili obiettivi da raggiungere, riformulando in positivo la situazione negativa precedentemente individuata. L'obiettivo, così inteso, rappresenta una condizione positiva da raggiungere. L'albero dei problemi diventa, così, un albero degli obiettivi.

Passando dall'albero dei problemi a quello degli obiettivi, le sequenze cause-effetto possono essere modificate: si può scoprire infatti che certi legami definiti nell'albero dei problemi non erano ben costruiti, che vi sono duplicazioni da eliminare o concetti da esprimere meglio. In genere l'albero degli obiettivi tende ad essere più semplice e lineare di quello dei problemi. ESEMPIO:



## ② QUADRO LOGICO

Il Quadro Logico (Logical Framework) è una matrice di progettazione - ampiamente utilizzata nei programmi promossi dalla Commissione europea e da altri organismi internazionali - utile per definire in maniera chiara i diversi elementi di un intervento progettuale e per visualizzarli in modo efficace.

Permette di verificare che l'attività sia ben progettata e costituisce un utile strumento per le successive fasi di monitoraggio e valutazione. Pertanto, è particolarmente adatto a valutare la coerenza di un programma/progetto, e rappresenta uno strumento che supporta l'individuazione degli indicatori migliori per monitorare e valutare gli effetti di un programma.

Nella pratica, come si utilizza?

Il Quadro Logico è articolato in tre colonne:

1. La prima, la logica di intervento, descrive gli elementi fondamentali del progetto secondo una logica di causa-effetto dal basso verso l'alto. Ciò significa che le attività portano ai risultati, i risultati conducono al raggiungimento dello scopo del progetto e lo scopo contribuisce al raggiungimento degli obiettivi generali;
2. La seconda presenta gli indicatori oggettivamente verificabili: un indicatore è ciò che si può oggettivamente osservare quando un risultato o un obiettivo è raggiunto;
3. La terza descrive le condizioni esterne, vale a dire quei fattori esterni al progetto che però condizionano il raggiungimento degli obiettivi progettuali.

<i>Logica dell'intervento</i>	<i>Indicatori verificabili</i>	<i>Fonti di verifica</i>	<i>Condizioni</i>
<b>Obiettivo generale</b>	<i>Indicatori relativi all'obiettivo generale</i>	<i>fonti di verifica dei relativi indicatori</i>	<i>n.d.</i>
<b>Obiettivo specifico</b>	<i>Indicatori relativi all'obiettivo specifico</i>	<i>fonti di verifica dei relativi indicatori</i>	<i>condizioni per raggiungere l'obiettivo generale</i>
<b>Risultati attesi</b>	<i>Indicatori relativi ai risultati attesi</i>	<i>fonti di verifica dei relativi indicatori</i>	<i>condizioni per raggiungere l'obiettivo specifico</i>
<b>Attività</b>	<i>Risorse</i>	<i>Costi</i>	<i>condizioni per raggiungere i risultati attesi</i>  <i>precondizioni necessarie all'avvio dell'attività</i>

Generale
Particolare

1. Nelle quattro righe della prima colonna (Logica dell'Intervento) sono indicati:
  - Obiettivi generali (obiettivi socio-economici di sviluppo come definiti a livello di politica o di programma);
  - Obiettivo specifico dell'intervento che si desidera conseguire ("uno e uno solo");
  - Risultati attesi che concorrono al raggiungimento dell'obiettivo specifico;
  - Attività (azioni eseguite durante la realizzazione dell'intervento, per il raggiungimento dei singoli risultati).
  
2. Nella seconda colonna (Indicatori) si riportano:
  - nelle prime tre righe, una definizione qualitativa e una specificazione quantitativa tramite opportuni indicatori;
  - nella quarta riga, una stima delle Risorse fisiche e non fisiche necessarie per eseguire ciascuna attività.
  
3. Nella terza colonna (chiamata Fonti di Verifica) si indicano:
  - nelle prime tre righe, dove e in quale forma saranno reperite;
  - le informazioni per assegnare dei valori agli indicatori della colonna precedente;
  - nella quarta riga, i costi stimati e la fonte di finanziamento per la mobilitazione delle risorse stimate come necessarie.
  
4. Nella quarta colonna (Condizioni, ossia le ipotesi favorevoli il cui mancato verificarsi può impedire il corretto svolgersi dell'intervento o inficiare il conseguimento di Risultati e Obiettivi) si indicano:
  - nelle prime quattro righe i fattori esterni (fuori dal controllo diretto dell'intervento), essenziali per il raggiungimento di: Obiettivo specifico, Risultati attesi, Attività;
  - sotto vengono indicate le pre-condizioni che devono essere soddisfatte prima che abbia inizio la realizzazione del progetto.

## OBIETTIVI DELL'ESERCITAZIONE

1. Analisi della Best Practice per individuare le caratteristiche peculiari del contesto, i fabbisogni specifici, i problemi da risolvere, gli obiettivi da raggiungere e le attività da implementare.
2. L'analisi della Best Practice, consente una riflessione successiva relativa al proprio contesto di riferimento, finalizzata in particolare a chiedersi se vengono individuati problemi e bisogni uguali o simili.



Fornire competenze di progettazione e strumenti concreti: l'albero dei problemi, l'albero degli obiettivi e il quadro logico rappresentano, infatti, mezzi utili per valutare un'idea progettuale e monitorarla in corso d'opera.

## **PER MAGGIORI INFORMAZIONI:**

**Indirizzo e-mail:** [politichefamiliari@solcosrl.it](mailto:politichefamiliari@solcosrl.it)

**Telefono:** 06/70702121